

INTRODUZIONE

IDEE PER UN CONVEGNO

Vi sono circostanze in cui è possibile delegare, prestare, attribuire «voce» a chi (o a che cosa) di suo non ne avrebbe alcuna, o ne avrebbe comunque una differente. Casi in cui è lecito dubitare se chi parla è veramente *lui / lei* a parlare oppure, fra gli armonici della voce udita, non si stiano insinuando quelli di qualcun altro.

È ciò che accade, per esempio, allorché l'aedo incanta le orecchie di chi lo sta ascoltando - la sua voce, quella della divinità che lo ispira, entrambe? - oppure quando la profetessa comunica l'oracolo del dio, o quando in sogno qualcuno ci parla con la sua voce - o era quella di qualcun altro? - quando il posseduto, l'indemoniato, pronunzia parole di fuoco, quando il ventriloquo (i Greci lo chiamavamo ἐγγαστριμυθος) dà la parola a un pupazzo o all'immagine di un dio. E via di questo passo. Senza peraltro dimenticare tutti quei casi, apparentemente più normali, in cui per esempio un oratore o un retore prestano la loro voce a una figura muta e immaginaria per raggiungere una maggiore efficacia nel discorso (la prosopopea, la *sermocinatio*), un attore presta la propria voce a un personaggio mitologico (qualcuno fa parlare Agamennone o Edipo, dunque), un poeta fa pronunziare un epigramma a un defunto, oppure un'elegia a una statua. E si potrebbe arrivare fino a quei personaggi che dovranno parlare su uno schermo (quindi non solo dentro un libro), con «voci» adeguate al loro corpo e al loro carattere, situazione resa complicata, almeno in Italia, dalla pratica del doppiaggio (un attore che presta la voce a un altro attore).

Casi normali? Solo perché tali ce li ha resi la *consuetudo*, direbbe Cicerone; solo perché son cose che si sono sempre viste: ma il fatto che la Patria, un personaggio che vive solo nei racconti del mito, o una statua si mettano improvvisamente a parlare, tanto normale non è. O per meglio dire, se si riesce a uscire dalla *consuetudo*, ci si potrà almeno domandare *come* funzioni questa attribuzione di voce, quali procedimenti si mettano in atto per produrre un fenomeno simile. È quello che abbiamo tentato di fare con il riuscitissimo convegno *Prestare la voce*, di cui pubblichiamo qui gli Atti. Il convegno si è tenuto a Siena il 21 e 22 febbraio 2014, nell'ambito delle attività previste dal protocollo d'intesa fra il Centro A.M.A. e la Direzione Generale per gli Ordinamenti Didattici e per l'Autonomia Scolastica del MIUR, la cui responsabile, dott.ssa Carmela Palumbo, ha aperto i lavori.

Si pubblicano qui i contributi di Maurizio Bettini, Carmine Pisano, Tommaso Braccini, Carlo Brillante, Giuseppe Pucci e Luigi Spina, ai quali si è unito negli *Atti* il prezioso contributo di Mario Lentano.

L'intervento sul tema *Parole e visioni* dello scrittore e sceneggiatore Umberto Contarello è disponibile sul web agli indirizzi:

(I parte): <https://www.youtube.com/watch?v=mecjcPiyaBk>

(II parte): https://www.youtube.com/watch?v=emrIpP_jlSQ

I singoli interventi sono stati preceduti da brevi letture di Carlo Bernardini e Francesco Puccio (per i testi cfr:

<http://www3.unisi.it/ricerca/centri/cisaca/nuovo/attivita/citazioniintroductiveprestarevoce.pdf>).

Maurizio Bettini

Luigi Spina